

MARCO CLERICI AL LAVORO SU QUATTRO OPERAZIONI

Eidos partners nel 2008 punterà sul debt advisory

DI LIVIA ZANCANER

Eidos partners, boutique d'affari che alla fine del 2003 si è staccata da Schroder Salomon Smith Barney, ha deciso di affiancare al business del m&a, ipo e restructuring, anche il debt advisory. Grazie all'ingresso nel team (fondato da Jhon Andrew) di Marco Clerici, proveniente da Aletti Merchant, che affiancherà gli altri otto professionisti (Stefano Bellavita, Marco Forasassi Torresani, Marco Varini, Simone Dragone, Marco Savini, Gaspar Santonja, Andrea Foti). Negli anni 2006-2007 Eidos ha visto un'accelerazione nello sviluppo dell'area m&a con sei operazioni (la più importante è stata Valentino Fashion group) dal valore complessivo di circa 6,7 miliardi di euro. L'm&a rappresenta oltre il 50% del giro d'affari, mentre il capital markets è la parte più variabile a seconda le mercato. Il restructuring non incide invece ancora sul fatturato dell'esercizio 2007.

Qual è il motivo che ha spinto Eidos a entrare nel business del debito? «Si tratta di un settore funzionale al merger&acquisition e al restructuring», ha spiegato Clerici; «e ci è quindi stato richiesto dagli stessi clienti per l'esigenza di reperire risorse finanziarie». In ogni caso l'intenzione di Eidos è rendere il debt anche un'area a se stante, sulla falsa riga di quanto realizzato dalla londinese Close Brothers, banca d'affari riconosciuta a livello internazionale, a cui si appoggia la boutique milanese, con la presenza di 15 persone nel team. Attualmente Eidos sta lavorando a due operazioni in Italia esclusivamente nel debt (e ad altre due nel debt affiancato al m&a). Secondo gli esperti di Eidos, il fattore competitivo del team, che vede come propri concorrenti in particolare Lazard, Rothschild e Fineurope, è l'assenza di conflitti di interesse per la mancanza di rapporti diretti con le banche. Senza contare la differenziazione del rischio realizzata grazie a quattro diverse tipologie di advisory: prodotti, clienti, tipologia di transizioni e dimensione internazionale. (riproduzione riservata)